Zoon Politikon

N°7 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Mag 2025

Ben ritrovati cari lettori. È con estremo orgoglio e con grande emozione che vi porgiamo l'ultima edizione dello *Zoon Politikon* di quest'anno, nonchè l'ultima edizione di cui abbiamo avuto il piacere di occuparci.
Questo percorso nella redazione del giornalino è iniziato l'anno scorso da un pensiero: quello di creare uno spazio in cui gli studenti si possano esprimere e soprattutto crescere.



Da una semplice idea è nata quella che per noi è stata una realtà, a cui abbiamo dedicato energie e amore. Grazie a questo progetto siamo riuscite a ritagliarci uno spazio al di là della realtà didattica, in cui il confronto e il pensiero critico non sono i soggetti di una verifica, ma il mezzo attraverso cui impariamo a relazionarci.
Non nascondiamo che in principio abbiamo riscontrato qualche difficoltà, specialmente per una mancanza di collaborazione da parte della burocrazia scolastica e per questo durante il primo anno di attività ci siamo dovute autofinanziare, rinunciando ad uno dei valori chiave del giornalino scolastico: la sua gratuità.
È stato tuttavia formativo per noi occuparci della stampa e della parte economica in quanto abbiamo potuto interfacciarci con le difficoltà reali del gestire una redazione, seppur nel nostro piccolo.
È stata per noi una vittoria il poter rendere il giornalino un progetto scolastico a tutti gli effetti e di conseguenza accessibile a tutti gli studenti.
Ci rendiamo conto che nell'era digitale promuovere uno spazio di interazione e condivisione in formato cartaceo sia po' pretenzioso, ma speriamo che con il tempo esso diventi un patrimonio della scuola di cui i nostri compagni e i futuri liceali si possano sentire parte. Affidiamo questo difficile compito a Giulio Paglia e Simona Kalluparayil, i prossimi caporedattori, a cui auguriamo un buon lavoro.
Ci teniamo a ringraziare per il supporto che ci hanno dato in questi due anni la Professoressa Alessandra Vannozzi e il Professor Antonio Batelli, nonchè tutti voi lettori.
Auguriamo infine buona fortuna a tutti i nostri compagni di quinta (ne avremo bisogno!)

Le vostre,
Luisa Barsanti e Anita Crosta

Ipse dixit!

Chi è che pronuncia l'aforisma?



Orizzontali:
3. "Ora sono diventato Morte, il distruttore di mondi"
7. "So di non sapere"
10. "Nella vita non c'è nulla da temere, solo da capire"
12. "Tamen movetur"
13. "L'unica cosa di cui aver paura è la paura stessa"
14. "Non exiguum temporis habemus, sed multum perdidimus."
15. "Piedi, perché li voglio se ho le ali per volare?"

Verticali:
1. "Veni, vidi, vici"
2. "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"
4. "Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me"
5. "I have a dream"
6. "Cogito, ergo sum"
8. "All animals are equal, but some are more equals than others"
9. "Tutto scorre come un fiume"
11. "Tutto il reale è razionale, tutto il razionale è reale"

Aspetta un attimo!



Disegno di Martina Baroni

Angolo musica

Convegno Italiano di Stampa Studentesca

Nel 2008 alcuni studenti di un liceo milanese ebbero l'iniziativa di organizzare un convegno che permettesse alle redazioni dei periodici scolastici di incontrarsi e scambiarsi consigli sulla gestione dei propri giornali. Nacque così il C.I.S.S., ovvero il Convegno Italiano di Stampa Studentesca, che si svolge in concomitanza con *l'International Journalism Festival*, evento con sede a Perugia che riunisce, entro le mura della città, il mondo del giornalismo. Durante questo micro evento, le giornate si articolano in assemblee in cui vengono discusse problematiche comuni, condivisi consigli e intervistati giornalisti, dai quali si cerca di ottenere dritte e suggerimenti, avendo essi dedicato la propria vita a questa professione. Noi dello *Zoon Politikon*, quest'anno, abbiamo avuto il piacere di essere stati invitati al C.I.S.S.

Il momento più intenso e stimolante è stato senza dubbio il confronto tra le varie redazioni. Per due mattine di seguito ci siamo seduti in cerchio, in una sala d'albergo affollata di giovani appassionati, e ognuno ha condiviso la propria esperienza. In questo spazio libero da giudizi, abbiamo discusso di tutto: si partiva dal confronto sul software di impaginazione più efficace per poi approdare a tematiche più ampie, come la libertà di espressione concessa agli studenti dalle rispettive scuole o i limiti da non oltrepassare quando si trattano argomenti delicati. In brevissimo tempo si è creata un'atmosfera in cui ogni opinione era accolta come valida e utile. Ascoltare coetanei parlare dei loro giornalini, spesso tramandati da generazioni, mi ha colpito profondamente. Una presentazione ha rivelato che il giornalino scolastico più antico in quella sala conferenze risale addirittura al 1945: per quei ragazzi, quel periodico non è solo un'iniziativa editoriale, bensì uno degli organi più vitali della comunità studentesca, un elemento imprescindibile senza il quale la scuola perderebbe parte della sua identità e della sua voce collettiva.





Tra le varie presentazioni e discussioni, tutte le redazioni hanno avuto l'onore di intervistare Raffaele Angius, giornalista indipendente che lavora per la testata investigativa "IrpiMedia" e nel 2020 ha cofondato la testata d'inchiesta "Indip". Nel corso dell'intervista sono stati affrontati temi centrali legati alla libertà di stampa, sia a livello scolastico che nazionale e internazionale. Partendo dalla realtà nelle scuole, si è arrivati a una riflessione più ampia sulla condizione dell'informazione nel nostro Paese: l'Italia si colloca al 47° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa, un dato che suscita preoccupazione. Angius ha parlato di come la censura non sempre, o quasi mai, è esplicita, quanto piuttosto si manifesta in una forma più sottile e pervasiva: l'autocensura all'interno delle redazioni. Angius ha sottolineato come la pluralità dei media sia fondamentale per garantire un sistema sano, in cui tutte le voci possano essere ascoltate. Tuttavia, vi sono meccanismi di controllo all'interno delle proprietà editoriali che ostacolano questo equilibrio.

Nonostante ciò, esiste ancora un giornalismo indipendente, che prova a raccontare la realtà in modo più libero e onesto possibile, pur affrontando ostacoli notevoli. I giornalisti, infatti, si trovano spesso a dover modulare i contenuti non tanto per motivi editoriali, quanto per evitare querele o pressioni da parte di chi detiene il potere economico o politico. Anche quando un giornalista ha ragione, affrontare un processo comporta spese, energie e tempi lunghissimi, senza alcun tipo di risarcimento.

Non esiste una reale tutela per chi viene ingiustamente querelato e questa minaccia costante contribuisce a mantenere un clima di censura, silenziosa ma efficace.

Partendo dalla difficoltà condivisa da parte di molti giornalini scolatici di creare interesse negli studenti si è poi discusso di cosa significhi oggi scrivere: è più rilevante essere letti o scrivere ciò che si ritiene davvero importante? Secondo Angius, cercare di essere letti è fondamentale, ma non deve significare tradire la propria identità. Esiste un limite da non oltrepassare: la scrittura non può piegarsi completamente al gusto del pubblico, altrimenti perde autenticità.

Ogni giornalista dovrebbe interrogarsi sul tipo di lettore che desidera avere: uno passivo e in cerca di conferme, o uno curioso e critico? Seguendo questa considerazione, è in seguito diventato argomento di domande uno degli aspetti su cui avevamo già precedentemente discusso con le altre redazioni: quali articoli pubblicare. Angius ha portato alla nostra attenzione una direzione preoccupante che il giornalismo di oggi sta prendendo, soprattutto con l'introduzione dei social: quella della "pornografia della violenza", cioè l'abitudine a consumare immagini e notizie violente come se fossero intrattenimento. Ciò comporta il rischio di rendere la sofferenza altrui uno spettacolo e trasformare l'informazione in spettacolarizzazione.

Infine, essendo Angius specializzato nell'impiego di strumenti informatici per la protezione delle fonti e delle telecomunicazioni, è sembrato naturale parlare del ruolo dell'intelligenza artificiale nel futuro del giornalismo. Anche su questo argomento le risposte che abbiamo ottenuto sono state chiare e concise: se davvero l'AI fosse in grado di "rubare" il lavoro ai giornalisti, il problema sarebbe il giornalismo stesso e non la tecnologia.

Come ogni innovazione, l'AI può essere temuta o utilizzata come strumento. L'importante è non delegare completamente il proprio pensiero. Internet e le tecnologie devono restare al servizio della nostra testa, non il contrario. L'AI è un mezzo potentissimo, utile se maneggiato con consapevolezza.
Tutti questi temi si intrecciano in un'unica grande domanda: quale direzione vogliamo dare al giornalismo di oggi e di domani?
Insieme a questa domanda lasciata in sospeso durante l'intervista, nel treno di ritorno ho casualmente avuto modo di pensare alle parole del custode del nostro alloggio a Perugia: "La seconda chiave è quella che apre tutte le porte." L'uomo si riferiva ovviamente alle porte della casa-studenti in cui abbiamo risieduto durante il convegno, ma una domanda è sorta spontanea nella mia mente: esiste davvero una chiave che può aprire tutte le porte? Mentre i paesaggi dietro al finestrino cambiavano forma velocemente io ho riflettuto e la risposta mi è apparsa chiara: la chiave è sempre stata con noi, nella borsa marrone che la nostra caporedattrice aveva tenuto in mano per tutto il viaggio. La chiave è suddivisa in molte copie e viene distribuita ogni mese con lo stesso entusiasmo di sempre.
È su ogni cattedra, in mano a numerosi professori e studenti. Cos'è il giornalino della nostra scuola, se non una chiave? E cosa sono i nostri studenti, se non le porte che essa apre?



Il giornalino scolastico è sempre stato uno spazio che gli studenti si sono ritagliati all'interno di un sistema che nemmeno lo prevedeva. Il bisogno di esprimere sé stessi è innato, fa parte della natura umana. È la prova concreta che gli studenti non sono mai stati dei semplici vasi da riempire, ma persone ricche di vocazioni che spesso vanno ben oltre la sfera scolastica e che talvolta contribuiscono alla loro formazione. Questi interessi meritano uno spazio proprio in cui riversarsi e questo spazio è proprio il giornalino: la chiave degli studenti per raggiungere altri studenti.
Eppure abbiamo compreso che scrivere non è altro che la punta dell'iceberg: ciò che è fondamentale è lo sforzo che ciascuno di noi compie per imparare a esprimersi e a comunicare le proprie idee e i propri interessi. Fuori dalle mura scolastiche esiste un mondo complesso, in cui ogni individuo è parte di un insieme, perché è chiamato a dialogare e a confrontarsi con gli altri. È proprio questo il vero ruolo che il giornalino scolastico dovrebbe avere: insegnare a esprimersi in modo pacifico, come abbiamo fatto durante il convegno. Iniziative come questa ci aiutano a comprendere il valore della pluralità che costituisce la nostra società. Si tratta di una pluralità che non va solo accettata, ma promossa e riconosciuta come fondamento e linfa vitale della democrazia.
Tutti gli alunni presenti al C.I.S.S. sono stati testimoni di questo bisogno comune. Sono ragazzi e ragazze che hanno scelto di far parte di redazioni che racchiudono in sé i frutti di decenni della stessa, antica, affermazione studentesca. Davanti a giornalini con anni di storia alle spalle e più di quaranta pagine mensili, il nostro, nato appena due anni fa e composto da sole quattro pagine, sembrava minuscolo, quasi essenziale. A tratti provavamo un leggero imbarazzo, ma man mano che le conversazioni proseguivano, quel sentimento svaniva, lasciando spazio a qualcosa di più potente: l'ispirazione. All'improvviso, i giornalini che stavamo distribuendo alle altre redazioni non ci sono sembrati più piccoli o insignificanti, ma



piuttosto un progetto in evoluzione, carico di potenzialità.
E gli altri, quei giornalini così maturi, ci sono apparsi come la piena realizzazione di ciò che anche il nostro può diventare, un'anteprima di ciò che potrà essere. Quelle bellissime pagine che ci sono state donate e che conserveremo con cura rappresentano per la redazione dello *Zoon Politikon* il compimento di potenzialità che il nostro giornalino incarna alla perfezione, e che, ne siamo certi, un giorno riuscirà a realizzare.

- Giulio Paglia e Simona Kalluparayil

Volare

Volevo volare inarrestabile come il vento,
che soffia e niente lo ferma;
volevo vedere il mondo con i miei occhi,
scostare il velo che mi oscura,
uscire dal mio guscio, quella velenosa casa.
Con tutto il cuore desideravo un'avventura
che stravolgesse tutto, mi illudo;
mi affaccio fuori, esco piano piano,
per accorgermi che ho indietreggiato.
Mi risucchia sempre il solito vortice.
Più fallisco, più desidero volare
più penso a questo, più mi ancoro a terra.
Mi domando se la risposta sia lasciarsi andare
alla dolce brezza della vita;
ma questo pensiero lo respingo sempre



Lo sport può salvare una vita

Mercoledì 16 Aprile alcune classi terze, quarte e quinte hanno avuto la possibilità di incontrare un'ex studentessa di questa scuola e di ascoltare la sua storia.
Alessia Franchi, velista dello Yacht Club Punta Ala, ha conquistato la medaglia di bronzo per l'Italia ai Mondiali di vela che si sono svolti a Sydney, in Australia.
L'intervista si è aperta proprio con l'annuncio di questo grande successo, sia dal punto di vista sportivo sia personale. Nonostante un tale risultato potesse già parlare da sé, Alessia ha deciso di raccontare gli eventi e il lungo percorso che l'hanno portata a conquistare la medaglia.



È fondamentale sottolineare che questa storia inizia e finisce con lo sport, che accompagna Alessia in ogni aspetto della sua vita. L'infanzia e l'adolescenza di Alessia hanno infatti come protagonista l'equitazione, disciplina nella quale raggiunge fin da subito altissimi livelli agonistici. La passione e l'amore per questo sport restano una costante anche durante gli anni dell'università a Roma, dove però un evento stravolge il suo percorso: dopo una grave caduta da cavallo, Alessia riporta una lesione midollare che la costringe a vivere in sedia a rotelle. L'incidente, avvenuto nel 2021, non segna la fine del suo percorso da atleta, ma piuttosto una deviazione rispetto alla direzione iniziale. Durante la riabilitazione ha infatti l'opportunità di avvicinarsi al mondo degli sport paralimpici, tra cui spiccano prima il nuoto e poi la vela. Il nuoto rappresenta il primo passo verso un ambiente completamente diverso da quello dell'equitazione, che la conduce infine al compimento della sua nuova esperienza sportiva nella vela.
In un'intervista rilasciata a Canale 3 Toscana, prima della disputa dei Mondiali, Alessia ha sottolineato quanto per lei sia importante riconoscere la propria disabilità, ma anche sentirsi "libera" dal vincolo della carrozzina grazie allo sport. La vela le ha dato questa possibilità, anche grazie a un programma chiamato *Inclusive Development Programme*, dedicato all'inclusività e alla vela *Para Sailing*, promosso da *World Sailing*.
Durante l'incontro tenutosi nella nostra scuola, Alessia ha inoltre parlato del grande supporto ricevuto dalla sua famiglia nel corso del suo cammino e di come lo sport sia sempre stato una presenza costante in ogni ambito della sua vita. Entrambi questi fattori le hanno infatti permesso di proseguire la sua ascesa nel mondo dell'agonismo e di affrontare le difficoltà derivanti da un evento tanto improvviso quanto traumatico. Quando ci troviamo di fronte a un ostacolo che sembra insormontabile, avere una "stella polare", un punto di riferimento, può fare la differenza tra il perdersi nell'oblio e il tornare a vivere pienamente.

La bellezza e la tragedia dell'umanità: dualismo tra bene e male

The Giver, 2014, Phillip Noyce

Vi siete mai chiesti come sarebbe vivere in una società armoniosa, dove non esistono né violenza né disuguaglianza, né odio né dolore e dove l'unico prezzo da pagare è l'assenza di emozioni?
Già dall'inizio di *The Giver* veniamo catapultati in un mondo distopico, in bianco e nero, in cui gli abitanti non sono robot fantascientifici, ma esseri umani privi di sogni e volontà, che ogni mattina, prima di uscire di casa, si fanno un'iniezione al polso. Jonas vive serenamente gli anni dell'adolescenza insieme ai suoi amici, obbedendo rigidamente a ordine e conformità, anche se talvolta con qualche piccola trasgressione. È però un ragazzo eccezionale, che a differenza degli altri ha il dono di sentire e, soprattutto, possiede una profonda curiosità verso il proprio mondo interiore, che lotta contro l'assopimento forzato imposto dalla società. Una curiosità che lo porta a intravedere, anche se confusamente, qualche colore.
Jonas attende con impazienza la Cerimonia dei 12, evento che accompagna gli adolescenti verso la vita adulta, durante il quale il Consiglio Supremo degli Anziani assegna a ciascuno un mestiere che meglio rispecchia le sue inclinazioni. A lui verrà assegnato il compito di "Raccoglitore di Memorie", custode di una storia dimenticata da tutti. Affidato a un Donatore anziano, che porta con sé tutta la bellezza e la tragedia dell'umanità, Jonas verrà condotto dentro la vita, lungo la dolorosa strada che ha come meta la libertà.
Entriamo così nel vivo della storia, dove alla realtà di Jonas — che pian piano comincia ad acquistare colore — si affiancano immagini esplosive e vivide, che raccontano l'umanità perduta: la gioia delle madri che danno alla luce i propri figli, dei bambini che giocano nella natura, delle folle di giovani che cantano e ballano, la dolcezza dell'immensità del mare, ma anche la brutalità della guerra, dell'annientamento, della povertà, della fame, della distruzione dell'umanità stessa.
Eppure, se da una parte Jonas è profondamente colpito dalla potenza della diversità e dall'energia di quell'antica umanità, dall'altra è tremendamente sconvolto e terrorizzato dalla sua crudeltà. È proprio questo intrinseco dualismo tra bene e male a far sorgere tormentosi interrogativi sia in Jonas che nello spettatore. Che senso ha tornare a quel mondo? Meravigliosamente umano, creativo, emozionante e colorato, ma al tempo stesso brutale, feroce, violento, spietato e sanguinoso?
La risposta, se vogliamo, ci arriva dolce e tagliente dalle ultime parole del Donatore: l'amore. Quella forza creatrice che annienta la violenza, quell'impulso per il quale vale la pena vivere ogni emozione, gioia e dolore. Dopotutto, la violenza è la negazione delle emozioni.
Nient'altro.

- Beatrice Fineo

Caporedattori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Revisori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Impaginatori: Luisa Barsanti
N° copie: 300
Mese di pubblicazione: Maggio 2025